

SCAFFALE

Soledad Acosta Kemble, esistenze estreme e amori impossibili

CLAUDIA FANTI

■ Il cuore delle donne raccontato da una voce femminile in un tempo e in un luogo, la Colombia del XIX secolo, in cui scrivere - anche scrivere di donne - era compito esclusivo degli uomini. A raccogliere la sfida è stata Soledad Acosta Kemble, considerata la prima scrittrice della storia del paese, un'altrice sorprendente e, per molti versi, una femminista *ante-litteram*: colta e cosmopolita proveniente da una famiglia dell'élite intellettuale impegnata attivamente nella vita politica di una Colombia appena nata, aveva fatto della scrittura (giornalismo, saggistica storica e sociale, narrativa, diaristica) un impegno civile e una professione quando le poche donne che scrivevano lo facevano solo per se stesse, affidando i loro pensieri a un dia-

rio da riporre in un cassetto.

Fondatrice di ben cinque riviste, nominata nel 1902 membro onorario dell'Accademia Colombiana di Storia, ha legato il suo nome a un'approfondita ricerca sul ruolo delle donne nella società dell'epoca e alla lotta per la loro educazione e il loro diritto al lavoro intellettuale, nella convinzione che, attraverso l'istruzione, la donna acquisisse «la capacità di riflettere sulla sua vita, sul suo corpo, sul suo divenire storico» e di offrire un contributo determinante alla costruzione della repubblica, dopo l'indipen-

A proposito della scrittrice colombiana e il suo «Il cuore delle donne» (Lindau)

denza dalla Spagna nel 1810: «È nelle mani della donna la sorte delle nazioni». È merito della casa editrice Lindau di Torino averla ora proposta al pubblico italiano, dando alle stampe - con il titolo *Il cuore delle donne* (pp. 132, euro 16, traduzione di Monica Rita Be-

dana e Elena Ramazzina; prefazione di José Maria Samper) -, il suo libro *El corazón de la mujer*, apparso nel 1869 all'interno della raccolta *Novelas y cuadros de la vida suramericana* e poi uscito come volume a se stante nel 1887, con il sottotitolo *Ensayo psicológico*. Un libro da cui in Colombia è stata tratta anche una fortunata miniserie, trasmessa nel 2022 da Señal Colombia con il titolo *El corazón de la mujer y otras desventuras*.

A METÀ STRADA tra un romanzo e una raccolta di racconti - le sei storie di donne che lo costituiscono sono narrate da



Soledad Acosta Kemble

sei persone, tre uomini e tre donne, riunite in uno stesso luogo, secondo una struttura che ricorda quella del *Decamerone* -, il libro, curato da Monica Bedana, ispanista e direttrice della Scuola di Lingua Spagnola dell'Università di Salamanca in Italia, esplora con una voce al tempo stesso potente e delicata, elegante e introspettiva, la vita delle donne, con le loro emozioni e pas-

sioni, le loro lotte e le loro sconfitte, il loro coraggio, le loro paure e le loro strategie di resistenza. Ma anche con la loro lucida lettura, come indica Bedana, delle questioni politiche, dei problemi economici, dello sfruttamento del lavoro, della violenza sulle donne. Forti e fragili, umili e fiere, devote fino alla superstizione e peccatrici, capaci di perdono e di vendetta ma soprattutto di sacrificio, Matilde, Manuelita, Mercedes, Juanita, Margarita e Isabel, a ciascuna delle quali è dedicato un capitolo, sono diverse tra loro ma accomuna-

te da amori impossibili o tragici, spesso maltrattate e ferite da uomini egoisti, brutali o loro stessi infelici. E tutte segnate da una sofferenza vissuta come destino: nella visione di Soledad Acosta, infatti, la donna «durante l'infanzia vive macchinalmente

e soffre; durante l'adolescenza sogna e soffre; durante la gioventù ama e soffre; durante la vecchiaia comprende e soffre». Vite estreme, le loro, perché, scrive Bedana, «estreme sono le situazioni che, troppo spesso, le donne si trovano ad affrontare».

DONNE CHE SPESSO «compiono azioni di incredibile valore morale, anzi, di vera audacia, mettendo alla prova la tempra del loro animo; atti di cui gli uomini non sarebbero capaci, proprio per paura di fallire», sostiene Margarita, una delle sue eroine.

A differenza di lei, però, che, divisa tra fervore religioso e passione per la conoscenza e tra l'amore per Dio e quello per un uomo, sceglie la vita spirituale e si fa suora, Soledad Acosta Kemble terrà invece fede ai suoi interessi intellettuali, rivendicando una cittadinanza piena per le donne, e continuando a scrivere e a pubblicare fino alla sua morte avvenuta nel 1913, poco prima del suo ottantesimo compleanno.

